



IL TROVAROBE

Tutta una vita per i cavatappi

di PIER LUIGI GANDINI

C'è chi festeggia il proprio compleanno, quello dell'innamorata o di altra persona cara; e c'è chi festeggia il compleanno del cavatappi. Così hanno fatto il barone ingegner Paolo de Sanctis e l'architetto Maurizio Fantoni, proprio allo scadere del 1988. Secondo una tradizione, infatti, il cavatappi sarebbe stato inventato nel 1688 dal famoso monaco Don Perignon, come conseguenza d'un'altra sua scoperta, lo Champagne da conservare sotto turacciolo. Così è nata a Milano l'Aice (Associazione italiana collezionisti cavatappi), che era stata preceduta, nel 1974, dalla fondazione, sempre per iniziativa dell'ingegnere, della Icca (International corkscrews correspondence addicts), molto più chiusa per regole severe che comprendono anche un'uniforme, blazer, cravatta e distintivo.

Paolo de Sanctis ci riceve in piedi. Ha, alle spalle, uno splendido manifesto di Cappiello dove un Mefistofele verde smeraldo stappa ghignando una bottiglia di china; e, davanti, un tavolo a vetrina, dove sono disposti a raggiera 150 cavatappi in argento, luccicante avanguardia di 2200 altri fabbricati dal '700 a oggi ed ora raccolti nella casa, nello studio e in un box. Rivelano un'ingegnosità e una fantasia illimitate, sia nella scelta delle materie sia nei meccanismi e nelle forme, che vanno dai cavalli, alle scimmie, ai pesci, ai cigni alle figurine umane.

Ingegnere, perché proprio il cavatappi? "Perché, con un meccanismo che io apprezzo come ingegnere, apre la via ad una delle gioie della vita, il vino". Dove ha trovato i suoi esemplari? "Sui mercatini e alle aste milanesi, italiane, inglesi e francesi. L'ora defunto barone Philippe de Rothschild mi scrisse nell'80 che avrebbe dato la sua fortuna per possedere la mia collezione; e allora mi sentii un re Crespo". Un episodio singolare? "Recatomi a Parigi per un'asta all'hotel Drouot, di oggetti erotici appartenuti allo scrittore Roger Peyrefitte, la commissaria, giovane parigina, occhi candidi, colto da educanda, vita stretta, cominciò a mostrarmi falli intarsiati in zanne d'elefante. Rimase stupefatta quando, dopo due ore di esibizione davanti a me impassibile, apprese che l'italiano (maschio latino) era venuto appositamente da Milano per acquistare cinque piccoli cavatappi in bronzo riproducenti gambe maschili e femminili".

Ma quando riesce un bel colpo, come l'aggiudicazione che lei ottenne a Londra di un favoloso cavaturaccioli avvolto da un serpente di cui parlò addirittura la stampa internazionale, un collezionista che cosa prova? "Be', tiene l'oggetto con sé giorno e notte, lo accarezza in auto ai semafori e magari in bagno, immerso nell'acqua. Poi, trascorsa questa fase di innamoramento che dura in genere due o tre settimane, ripone il cavatappi nella collezione, tenendolo gelosamente nascosto a tutti ed anche a se stesso. Magari ci scrive anche dei libri come ho fatto io: uno in italiano per l'editrice BeMa ed uno in inglese".